



i sogni di Don Bosco

Per una "Buona Notte"

Questi due sogni spiegano quanto si legge nelle Memorie Biografiche:

«Finiti gli Esercizi, Don Bosco si lamentò che alcuni degli alunni non ne avessero approfittato per il bene della loro anima.

– Io, in questi giorni passati – disse –, vedo così chiaramente i peccati di ciascuno di voi, come se li avessi tutti scritti davanti agli occhi. È una grazia singolare che il Signore mi ha fatto in questi giorni per il vostro bene».

educare

(cf. Memorie Biografiche, VII,649)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



Don Bosco Li Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.



i sogni di Don Bosco

A prima vista può far meraviglia che un uomo positivo come Don Bosco desse tanta importanza ai suoi sogni; ma la meraviglia cessa quando si studiano i caratteri e il contenuto di tali sogni.

Corvi, beccate, balsamo (1864)

LA NOTTE PRECEDENTE LA DOMENICA IN ALBIS, 3 APRILE 1864, a Don Bosco parve di trovarsi sul balcone prospiciente la sua cameretta, nell'atto di osservare i giovani a divertirsi, quando vide comparire un grande lenzuolo bianco, che coprì tutto il cortile con i giovani che si ricreavano.

Mentre stava osservando, vide una grande quantità di corvi venire a svolazzare sopra il lenzuolo, girare qua e là e finalmente trovare le estremità, passare sotto e gettarsi

Se vuoi saperne di più:



a cura di Pietro Zerbino
pagg. 270
Editrice ELLE DI CI

sopra i giovani per beccarli. Apparve allora uno spettacolo compassionevole: a uno cavavano gli occhi, a un altro beccavano la lingua facendola a pezzi; a questo davano beccate in fronte, a quell'altro straziavano il cuore.

Ma ciò che stupiva Don Bosco era che nessuno si lamentava o gridava, ma tutti restavano freddi e insensibili, senza curarsi di difendersi.

«- *Sogno o son desto?* - pensavo -. *Quei corvi che siano demoni che danno l'assalto ai miei giovani?*

Mentre pensavo così, sentii un rumore e mi svegliai. Qualcuno aveva bussato alla mia porta.

Ma quale non fu la mia sorpresa quando il lunedì vidi diminuire le Comunioni, al martedì più ancora, al mercoledì poi in modo note-

volissimo, sicché alla metà della Messa avevo terminato di confessare! Non volli però dir nulla, perché essendo prossimi gli Esercizi Spirituali, speravo che si sarebbe rimediato a tutto».

«IERI, 13 APRILE, EBBI UN ALTRO SOGNO. Lungo il giorno avevo sempre confessato, quindi la mia mente era tutta occupata dell'anima dei miei giovani, come lo è quasi di continuo. Nella notte mi parve di nuovo di trovarmi sul balcone a osservare i giovani in ricreazione.

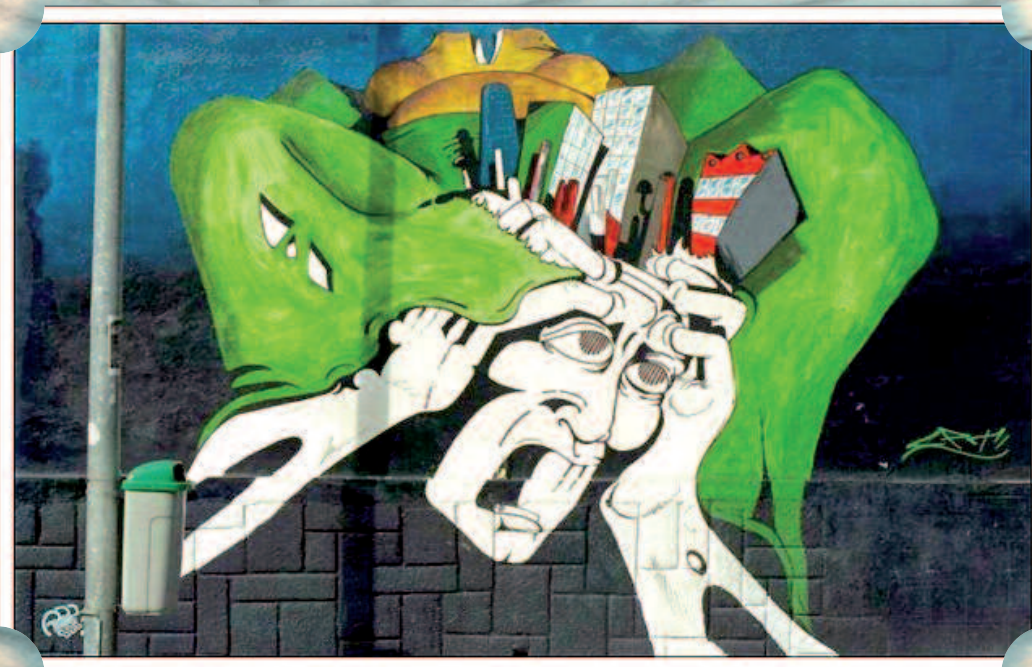
Scorgevo tutti quelli che erano stati feriti dai corvi e li osservavo, quando comparve un personaggio con un vasetto in mano, entro cui c'era del balsamo. Era accompagnato da un altro che recava un pannolino.

Tutti e due si diedero attorno a medicare le ferite dei giovani che, appena toccati dal balsamo, restavano guariti. Ve ne furono però parecchi che non vollero essere guariti.

E ciò che più mi spiacque è che questi erano in numero notevole. Mi affrettai a prenderne i nomi su di un pezzo di carta, ma mentre scrivevo, mi svegliai e mi trovai a mani vuote.

Tuttavia li ricordo quasi tutti e andrò via via parlando con loro, come già parlai con alcuni per indurli a sanare le loro ferite».

(cf. *Memorie Biografiche*, VII,649)



IL PARADISO È UNA COSA DELL'ALTRO MONDO!

Signore, liberami dalla parola micidiale: «Non posso».

«Non posso» liquida i problemi.

«Non posso» uccide la carità.

«Non posso» nasce dal mio egoismo.

LIBERAMI DAL «NON POSSO».